

La Rivoluzione Sociale è ormai il solo rifugio che resta al vecchio mondo contro una dissoluzione imminente.

PROUDHON.

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

S. PAULO, 5 Ottobre 1921

Redazione e Amministrazione:
Casella Postale 1336 — S. PAULO (Brasile)

ASSASSINI!!

A mesi, che la repubblica del dollaro, ha come preda due esseri umani, padri di famiglia, che hanno nelle loro coscienze il solo delitto di essere anarchici. Non potendo accusare questi due nostri compagni Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, per la propaganda in pro di principi anarchici, i briganti del dollaro hanno voluto dare alle vittime il nome di assassini, incriminandoli di un omicidio, che la loro colpevolezza, durante il dibattimento, è rimasta nulla.

Scrivono da Dedhan, i compagni che si stanno interessando della sorte di queste due vittime, che tanto la difesa, quanto l'accusa, hanno chiesto l'assoluzione o un verdetto di omicidio.

Sacchi e Vanzetti, gridano, non implorano sulla faccia dei giudici tiranni: "iamo innocenti! Voi state uccidendo due uomini innocenti!",

Questo processo mastodontico ha interessato tutte le coscienze libere, ed ha fatto con che tutta la borghesia di Boston e New York, si sia schierata contro a questi due esseri.

Alla fine del dibattimento i giurati si sono ritirati per una durata di cinque ore, per deliberare, ciò che già era, avendo avuto così il tempo di empire le loro pance, e poi pensare come se niente fosse al giorno in cui Sacchi e Vanzetti dovrebbero essere giudicati.

La belva della foresta in quel momento aveva più coscienza, poiché quando mangia non pensa a fare altre vittime.

Il giorno della esecuzione è stato designato in una maniera spaventevole. Nessun giurato ha avuto il coraggio di fissare negli occhi i due detenuti i quali, in piedi, pallidi dalla emozione, degnavano i denti a tutto quel connubio, che Paolo Schicchi designò nelle aule di Viterbo, "porcari,,

Il primo novembre saranno giustiziati, se la forza morale e materiale di tutto il mondo non s'interesserà della sorte dei due infelici.

L'appello che lanciano i compagni di Boston e di New York, è lacerante.

Stringiamoci, essi dicono, amiamoci, per una lotta cruenta in favore dei nostri compagni, se non vogliamo che il primo novembre siano uccisi dalla sedia elettrica! Se così fosse la storia registrerà una delle più grandi vigliaccherie che abbiamo commesse. I nostri figli del domani ci malediranno.

Noi pure qua in Brasile dovremmo portare il nostro appoggio ai compagni del Nord America. La nostra azione potrà servire in parte alla libertà di Sacco e Vanzetti.

Perché non adoperarla?

Sacco e Vanzetti, sono necessari nella propaganda, e noi dobbiamo far sì che vengano a occupare nuovamente il loro posto nella lotta.

I figli e le mogli domandano i loro congiunti. Ne hanno diritto, procuriamo che lo conquistino.

La responsabilità nelle presenti stagioni

Le diffamazioni che i giornali borghesi lanciano contro i rivoluzionari italiani, come causatori delle presenti stragi, ci fanno uscire dal silenzio per protestare che tutto ciò che dicono è falso, e involontariamente convergere questa accusa a coloro che della penna ne fanno un arnese di mestiere al servizio dei pescicani.

I giornalisti borghesi hanno una tale responsabilità in queste stragi, essendo stati loro stessi che hanno propagato i metodi di violenza usati dai fascisti.

Quando nell'anno passato, i rivoluzionari italiani cominciando con la occupazione delle fabbriche, volevano mettere in pratica i loro desideri, il governo si vide impacciato ed impossibilitato ad agire, cominciò allora a farsi sentire nell'ambiente pa-

rassita la necessità di aiutare l'azione dei poliziotti.

Con l'aiuto dei socialisti Giolitti ebbe occasione di mettere un argine alla marcia della rivoluzione italiana, facendo con che accettassero miglioramenti a tempo indeterminato, a condizione che gli operai uscissero dalle fabbriche che già stavano in loro potere.

Ritornando le fabbriche in potere dei ricchi, sorse allora il sentimento di rivincita da parte della borghesia, dietro l'impulso delle penne vendute.

I giornali propagavano ed il governo coadiuvava l'azione dei fascisti.

I rivoluzionari lottarono contro il governo, ma i borghesi, vedendo che con la bancarotta del loro punto di appoggio, avrebbero perduto le loro fortune, ebbero necessità ed interesse

di aiutare l'azione della polizia.

Cominciarono allora le prime lotte fratricide. Il governo di Giolitti permetteva ed aiutava che i fascisti uscissero in pieno giorno per le vie d'Italia con bombe di dinamite, a massacrare la gioventù rivoluzionaria. Fu in quel momento una follia di sangue. Gli assassini e mercenari del governo italiano formarono un partito senza nessuna direttiva politica e mandarono alla Camera i loro tristi rappresentanti.

Essendo i fascisti protetti dal governo, quale è l'azione dei rivoluzionari se non di convergere la loro lotta contro pure coloro che difendono apertamente il loro antagonista?

I fascisti sono coerenti nel difendere i propri interessi, ma anche anarchici e comunisti sono coerenti se attaccano i primi.

Per cui, essendo che Giolitti per primo ha difeso e protetto l'azione dei fascisti aiutandoli nelle loro gite punitive, tutta la responsabilità cade sopra il governo, che ora si vede impacciato a reprimere questi odi, benché Bonomi abbia tentato contrattare una pace tra le due correnti.

Specialmente questi ultimi avvenimenti hanno acceso ancora di più il focolaio di vendetta, che avrà un fine quando l'azione di tutti i rivoluzionari italiani, formati in fronte unica, non impongano severamente la loro volontà ai difensori di un governo corrotto.

Ora è tardi, la pace tra le due correnti è impossibile, e il governo italiano, che un tempo ebbe piacere di essere difeso, sopporti le conseguenze.

GINO ORSI

L'ANARCHIA

Certamente nello stato attuale dell'umanità, quando la grande maggioranza degli uomini, oppressa dalla miseria ed istupidita dalla superstitazione, giace nell'abbiezione, le sorti umane dipendono dall'azione di un numero relativamente scarso d'individui: certamente non si potrà da un momento all'altro far sì che tutti gli uomini si elevino al punto da sentire il dovere, anzi il piacere di regolare tutte le proprie azioni in modo che ne derivi agli altri il maggior bene possibile. Ma se oggi le forze pensanti e dirigenti dell'umanità sono scarse, non è una ragione per paralizzarne ancora una parte e per sottoporle molte ad alcune di esse. Non è una ragione per costruire la società in modo che, grazie all'inerzia che producono le posizioni assicurate, grazie alla eredità, al protezionismo, allo spirito di corpo, ed a tutta quanta la meccanica governativa, le forze più vive e le capacità più reali finiscano col trovarsi fuori del governo e quasi prive d'influenza sulla vita sociale; e quelle che giungono al governo, trovandosi spostate del loro ambiente, ed interessate anzitutto a restare al potere, perdano ogni potenza di fare e solo servano di ostacolo agli altri.

Abolita questa potenza negativa che è il governo, la società sarà quello che potrà essere, ma tutto quello che potrà essere, date le forze e le capacità del momento. Se vi saranno uomini istruiti e desiderosi di spandere l'istruzione, essi organizzeranno le scuole e si sforzeranno per far sentire a tutti l'utile ed il piacere d'istruirsi. E se questi uomini non vi fossero o fossero pochi, un governo non potrebbe crearli: solo potrebbe, come infatti avviene oggi, prendere quei pochi, sottrarli al lavoro fecondo, metterli a redigere regolamenti che bisogna imporre coi poliziotti, e da insegnanti intelligenti e passionati farne degli uomini politici, cioè degli inutili parassiti, tutto preoccupati d'imporre le loro fisionomie e di mantenersi al potere.

Se vi saranno medici ed igienisti,

essi organizzeranno il servizio di sanità. E se non vi fossero, il governo, per il sospetto, troppo giustificato, che il popolo ha contro tutto ciò che viene imposto, levar credito ai medici esistenti, e farli massacrare come avvelenatori quando vanno a curare i colerosi.

Se vi sono ingegneri, macchinisti, ecc., organizzeranno le ferrovie. E se non vi fossero, ancora una volta, un governo non potrebbe crearli.

La rivoluzione, abolendo il governo e la proprietà individuale, non creerà forze che non esistono; ma lascerà libero campo all'esplicazione di tutte le forze, di tutte le capacità esistenti, distruggerà ogni classe interessata a mantenere le masse nell'abbruttimento, e farà in modo che ognuno potrà agire ed influire in proporzione della sua capacità e conformemente alle sue passioni ed ai suoi interessi.

E questa è la sola via per la quale le masse possano elevarsi, poichè è solo colla libertà che uno s'educa ad esser libero, come è solo lavorando che uno può imparare a lavorare. Un governo, quando non avesse altri inconvenienti, avrebbe sempre quello di abituare i governati alla suggestione, e di tendere a diventare sempre più opprimente e farsi sempre più necessario.

D'altronde, se si vuole un governo che debba educare le masse ed avviare all'anarchia, bisogna pure indicare quale sarà l'origine, il modo di formazione di questo governo.

Sarà la dittatura dei migliori? Ma chi sono i migliori? E chi riconoscerà loro questa qualità? La maggioranza sta d'ordinario attaccata a vecchi pregiudizii, ed ha idee ed istinti già sorpassati di una minoranza meglio favorita: ma fra le mille minoranze che tutte credono di aver ragione, e tutte possono averla in qualche parte, da chi e con qual criterio si sceglierà, per mettere la forza sociale a disposizione di una di esse, quando solo l'avvenire può decidere fra le parti in litigio? Se pigliate cento partigiani intelligenti della dit-

tatura, voi scoprirete che ciascuno di loro crede ch'egli dovrebbe, se non essere proprio il dittatore, o uno dei dittatori, almeno trovarsi molto vicino alla dittatura. Dunque dittatori sarebbero coloro che, per una via o per un'altra, riuscissero ad imporsi; e, coi tempi che corrono, si può esser sicuri che tutte le loro forze sarebbero impiegate nella lotta per difendersi contro gli attacchi degli avversari, lasciando in dimenticanza ogni velleità educatrice, se mai ne avessero avute.

Sarà invece un governo eletto a suffragio universale, e quindi l'emanazione più o meno sincera del volere della maggioranza! Ma se voi considerate questi bravi elettori come incapaci di provvedere da loro stessi ai propri interessi, come mai essi sapranno scegliersi i pastori che debbano guidarli? e come potranno risolvere questo problema di alchimia sociale di far uscire l'elezione di un genio dal vuoto di una massa di imbecilli? E che ne sarà delle minoranze che pur sono la parte più intelligente, più attiva, più avanzata di una società?

Per risolvere il problema sociale a favore di tutti non v'è che un mezzo: scacciare rivoluzionariamente il governo, espropriare rivoluzionariamente i detentori della ricchezza sociale, mettere tutto a disposizione di tutti, e lasciare che tutte le forze, tutte le capacità, tutte le buone volontà esistenti fra gli uomini agiscano per provvedere ai bisogni di tutti.

Noi combattiamo per l'anarchia e per il socialismo, perchè crediamo che l'anarchia ed il socialismo si debbano attuare subito, vale a dire che si deve nell'atto stesso della rivoluzione scacciare il governo, abolire la proprietà ed affidare i servizi pubblici, che in quel caso abbracceranno tutta la vita sociale, all'opera spontanea, libera, non ufficiale, non autorizzata di tutti gli interessati e di tutti i volenterosi.

Vi saranno certamente difficoltà ed inconvenienti; ma essi saranno risolti, e solo potranno risolversi, anarchicamente, cioè mediante l'opera diretta degli interessati ed i liberi patti.

Noi non sappiamo se alla prossima rivoluzione trionferanno l'anarchia ed il socialismo; ma certamente dei programmi cosiddetti di transazione trionferanno, sarà perchè noi, per questa volta, saremo stati vinti, e mai perchè avremo creduto utili lasciare in vita una parte del mal sistema sotto cui geme l'umanità.

In ogni modo avremo sugli avvenimenti quell'influenza che ci verrà dal nostro numero, dalla nostra energia, dalla nostra intelligenza e dalla nostra intransigenza. Anche se saremo vinti, la nostra opera non sarà stata inutile, poichè più saremo stati decisi a raggiungere l'attuazione di tutto il nostro programma, e meno proprietà e meno governo vi sarà nella nuova società. Ed avremo fatto opera grande, perchè il progresso umano si misura appunto dalla diminuzione del governo e dalla diminuzione della proprietà privata.

E se oggi cadremo senza piegar bandiera, possiamo esser sicuri della vittoria di domani.

Errico Malatesta

Animiamoci

Le ultime persecuzioni che la polizia brasiliana ha elargito ad un forte numero di compagni ha fatto sì che la nostra attività nella lotta sta quasi paralizzata.

La propaganda anarchica ha subito uno schiaffo, che a causa della nostra inerzia non è stato possibile vendicare.

Sappiamo benissimo che la psiche dell'individuo non ha la forza sufficiente di poter fronteggiare coraggiosamente l'avversario, quando ha subito

una forte perdita; ma che l'esaurimento morale s'impadronisca di lui, è troppo.

Lo sappiamo e lo vediamo giornalmente che la borghesia, che un tempo l'abbiamo impaurita, sta prendendo il sopravvento e con il suo ofo e con la sua frusta sta rendendo ridicola la tanto decantata forza popolare. Le ricchezze naturali, così come la forza, sta nelle sue mani.

Per difendersi opprimono e brava; mente impongono la loro volontà al proletariato e a noi.

Il triumvirato che ci governa, clero militarismo e borghesia, conosce perfettamente che la sua fine non è lontana, ma intanto procura con tutti i mezzi ad intralciare la marcia della rivoluzione, la quale sola potrà rendere l'uomo al di sopra di tutti i concetti illogici e menzogneri che la presente società impone di osservare come contributo a quel pezzo di pane che le mani callose dell'operaio accostano alla bocca.

Fatti indiscutibili ci dicono che la azione purificatrice è una necessità storica; e noi che ne siamo i propagandisti, perchè non procurare di accelerarne la marcia?

Tutto dipende dalla nostra volontà.

Convergere tutti i nostri sforzi in favore della propaganda del più sublime degli ideali — l'anarchia — dare tutta la nostra attività, animarci di un forte fervore, di un giovanile coraggio, certamente l'azione iniqua della borghesia che procura salvaguardare i propri interessi particolari, avrà un antagonista tremendo, e volente o nolente abbasserà la testa alla suprema volontà del proletariato.

L'azione è perniciosa nei nostri interessi, l'azione li salvaguarda. Gridiamo pur forte: «Vinti ma non domi!» Animandoci, raccoglieremo il frutto. Ognuno al suo posto per la nuova e proficua lotta.

E. Q.

L'amore libero

La maggior parte delle obiezioni che si fanno all'unione libera rivelano l'esistenza di un'idea posta nei cervelli, si direbbe in modo da non potersi sradicare, l'idea cioè che lo scopo del matrimonio sia la precauzione della razza. Certi filosofi credono che l'amore dei genitori è in qualche maniera una manifestazione della volontà del figlio che domanda di nascere; altri pensano che il figlio dia una dignità superiore e un significato sociale più alto all'unione dei genitori; tal altro pretende che il matrimonio sia l'espressione del desiderio di creare il superuomo. Quanto al legislatore, egli considera innanzi tutto l'eredità, e specialmente nelle famiglie povere, il soldato. Affermare oggi che il matrimonio può essere semplicemente l'unione per la vita di due individui che s'amano, è quanto enunciare un'idea mal ponderata. Il matrimonio libero, che abbia per base l'amore sarà così variato e così multiforme quanto l'amore stesso, ed avrà per fine ora il desiderio di mettere al mondo un nuovo vivente, ora il bisogno di trovare in una mutua affezione la forza di lottare, senza debolezze, per un ideale comune, ora l'aspirazione di un'anima verso un'altra che la completi; potrà essere il risultato di una passione viva

ed anche di una simpatia lentamente sviluppata o di una tenera amicizia.

Ma qualunque siano la sua origine e la sua finalità, sia temporanea o definitiva, esso avrà carattere di franchezza e di dignità necessarie ad una associazione conclusa tra individui liberi e forti. Marito e moglie si sentiranno indipendenti da ogni autorità divina ed umana, uniti sopra una terra libera e sotto un cielo libero, dalla loro propria volontà, in virtù del voto della loro intiera natura, senza altri giuramenti che le ardenti effusioni di cui il cuore traboccherà.

Ma un simile avvenire ci sembra una visione lontana, una bella e consolante visione che cerchiamo di evocare nei giorni in cui il presente ci scoraggia. Noi siamo qualcuno, rappresentiamo gli uomini liberi perduti nella folla degli schiavi; bene spesso le nostre idee non trovano punto eco e le nostre parole sono invano gettate in anime che nulla può risvegliare. noi dobbiamo lottare in un centro dove tutto è avverso, contro la malevolenza degli uni e l'indifferenza degli altri; noi dobbiamo lottare senza cercare sostegno altrove che in noi perchè quelli che ci ammirano non hanno il coraggio di unircisi. Lotta ardente è questa che reclama il trionfo di ogni nuovo concetto, lotta piena di sofferenze e gioie che rende i cuori indomabili.

Chiunque crede alla verità di una idea deve sforzarsi di metterla in pratica; chiunque è convinto che il matrimonio libero costituisca una forma superiore di matrimonio e desidera che sia sparso, deve contribuire a propagarlo col suo esempio, se la possibilità materiale gli si offre, o se no, almeno con la parola, perchè nessuno può essere dispensato di proclamare quella verità che riconosce. Ma molti indietreggiano davanti alle conseguenze di un atto che li metterebbe in uno stato di aperta rivolta contro la società e li farebbe mostrare a dito da una quantità di persone. Essi dicono a loro stessi che il matrimonio civile è una semplice formalità che non li incomoderà affatto e che permetterà loro di evitare dispiaceri senza fine: è la fiacchezza e la viltà che parlano in tal modo.

Queste noie così temute sono desiderabili non meno che il disprezzo degli imbecilli; esse temperano il carattere, tolgono i mezzi a quelli che le subiscono di abbandonarsi ad una vita troppo facile, li obbligano ad aprire gli occhi ed a rendersi conto dei vizi della società.

Il matrimonio libero è oggi uno dei migliori mezzi di educazione morale: maritandovi liberamente non solo voi agite da uomini dritti e forti, capaci di far predominare la vostra volontà e di acquistare perciò la confidenza in voi stessi, ma eurate in in qualche modo tutta l'atmosfera della vostra vita; una selezione naturale si opera difatti nel circolo delle vostre conoscenze; tutti coloro che non avevano per voi una affezione veritiera, tutte le persone imbevute di pregiudizi, tutti gli imbecilli, tutti i timorosi, si allontanano subito da voi; rari sono i fedeli che vi rimangono, ma questi sono i veri amici, sono gli uomini sinceri e intesi, sono i coraggiosi, i viventi. In un momento avete separato il buon grano dalla pula, meglio che non l'aveste potuto fare durante dieci anni nelle circostanze ordinarie. Se il

matrimonio libero non presentasse altri vantaggi, pure questo solo basterebbe a renderlo invidiabile. Vivere circondati dall'amore dei nostri simili e dalla disistima degli sciocchi non è forse una gran felicità e la migliore testimonianza che possiamo dare della nostra dignità?

GIACOMO MESNIL

L'Unione Sindacale Italiana e l'anniversario dell'occupazione delle fabbriche

L'Unione Sindacale Italiana ha diramato alle sue sezioni il seguente manifesto che riproduciamo:

Lavoratori!

Compie l'anno da che la bandiera rossa, segno di conquista produttiva, veniva da voi issata sulle fabbriche, difese dal vostro braccio, presidiate dalle vostre armi.

La Liguria — iniziatrice la nostra Sestri Ponente — aveva dato il più vasto segnale precursore. La nostra propaganda aveva aiutato. Tutto il proletariato era impaziente d'agire. La vittoria non sarebbe mancata se i dirigenti ufficiali avessero preferito alla disciplina servile verso lo Stato borghese quella doverosa verso il proletariato.

Lavoratori!

La lotta dell'anno scorso segnava il superamento degli errori di tattica del passato, quando la battaglia veniva data spezzata e senza preciso obiettivo, su le strade e le piazze in condizione per le masse e di facile repressione per il governo.

Ed essa segnava il superamento di quel funesto principio, proprio di tutte le scuole ed i partiti statali, per i quali la rivoluzione consiste nella presa di possesso del potere politico incaricato di ottenere per via di decreti la restituzione ai produttori della ricchezza sociale. Di quei partiti che vedono contrariamente a noi nel parlamento e nei deputati l'organo ed i delegati legittimi per l'emancipazione proletaria. Il proletariato italiano di avanguardia mostrò di preferire il metodo di espropriazione diretta.

Lavoratori, compagni!

Siano questi giorni di meditazione per voi, dopo un anno, quando le conseguenze di una battaglia perduta, perchè solo minacciata, le scontate con le angosce atroci della violenza borghese risognante il vecchio sogno degli anni di guerra di cancellare perfino il ricordo dei nostri ideali.

Meditate, e l'esperienza amara e dolorosa valga non già ad agghiacciarvi l'anima col freddo dello scetticismo: ma a temprarvela di forze nuove e a darvi più ferma la certezza che nè intrighi di politicanti nè forza o forza nemica possiamo evitare la nostra vittoria.

Serrate e recompenete le file e mentre vi preparate alle più vaste lotte di domani difendete oggi e rassicurate le conquiste passate, che poteste ottenere tanto meno scarse quanto più pesava la minaccia del trionfo proletario finale.

E voi o lavoratori dell'Unione Sindacale Italiana nel legittimo orgoglio del dovere compiuto nei giorni rossi del settembre 1920, temprate gli spiri-

ti per le lotte che ci aspettano e dimostrate ora, come già nei lunghi anni di guerra, che si possono radere al suolo le nostre Case del popolo; si possono imprigionare i nostri militanti; ma l'U. S. I. è insopprimibile e il suo ideale indomabile e irriducibile.

Viva l'azione diretta del proletariato!
Viva l'Unione Sindacale Italiana!
Abbasso i traditori del proletariato!

Milano, settembre 1921.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Umanità Nova

Estão chegando os numeros desse quotidiano que está sendo publicado em Roma, depois da destruição de sua sede em Milão.

E' seu representante em São Paulo, Paulino Biasi, caixa 1336. As assignaturas é de 25\$000 por anno e 15\$000 por 6 mezes.

A reacção e o culto christão

Devido ao attentado do XVIII Brumario, Bonaparte ou Napoleão o Pequeno, erigido como dictador, apresentou-se a pôr todo seu poderio ao serviço da religião christã, fazendo com que as egrejas tornassem a abrir, segundo as referencias de Augusto Dide, e restabelecer o orçamento dos cultos que a Convenção tinha abolido. Nesta obra em sentido descrente foi ajudado pelo Visconde de Chateaubriand, quem escreveu por aquelles tempos um livro intitulado: "O genio do Christianismo".

E o contraste é este: Nenhum dos dois reaccionarios tinham fé no christianismo nem por outra religião qualquer. A empresa que levaram a cabo em desacordo com as medidas progressivas do seculo XIX, restabelecendo o culto cristão que fôra esphacelado pela revolução, obedecia a um plano de acção conservadora no intuito de estabilizar o paderio da sua vontade palatina sobre o rebanho descarriado do seu povo.

Para isso reduziram com felicidade tudo quanto tinham feito os revolucionarios, e, em vez de progredirem, involuíram. Desfizeram com os pés, ao dizer do vulgo, tudo quanto outros realizaram intellectualmente.

Para o clero aquelles acontecimentos de triste recordação era um triumpho de cansa, como o é ainda hoje em que a historia se repete, de encontro á propria historia, pretendendo o governo francez reatar as relações diplomaticas com o Vaticano.

Tanto Bonaparte como Chateaubriand não eram nem foram religiosos, nem tinham fé em Deus nem acreditavam na verosimilitude do louro Nazareno. A ideia metaphisica p'ra elles consistia n'uma doença morbosa.

Eis, pois, o que Chateaubriand escrevia a respeito da alma em correspondencia particular com Napoleão o Pequeno:

"As vezes estou tentado a crêr na immortalidade da alma; porém, depressa a razão me impede admitil-a. Demais, para que desejaria a immortalidade? Parece que nas penas mentaes totalmente separadas das do corpo, como a dor que sentimos quando perdemos um amigo. Agora bem: se a alma soffre por si mesma, independentemente do corpo, é de crêr que poderia soffrer igualmente na outra vida; por consequente, o outro mundo não vale mais do que este".

Tambem o general Gourmand documentou por *Le journal de Sante-Helene*, sobre as oppiniões politicas, philosophicas e religiosas de Napoleão, demonstrando a incredulidade do imperador.

No entanto, elles, Chateaubriand e Bonaparte serem atheus e sustentarem privadamente as doutrinas de Borge, Berthollet e Laplace, restituíram na França todos os seus temporeas da egreja que a Convenção annullara. E era com o ensejo de desaterem a furia da ambição tanto tempo reprimida, para exterminar com as forças oppositoras, contra a critica dos enciclopedistas, dando cabo dos pensadores adversos a po-

litica estadual e a todos quantos se insurgiam contra a vontade do imperio.

Os revolucionarios, os livres pensadores, os maçons eram perseguidos, torturados, deportados, tal qual se fez hoje na terra dos bandeirantes.

O culto christão foi e é em todos tempo um vehiculo para os negreiros da exploração tanto na economia como na politica.

A prova sendo laconica é eloquente. Os reis, os presidentes, os chefes de governos, etc. do chamado mundo civilizado, sustentaculo da burguezia, rende oficialmente culto ao Christo nos altares, nos oratorios privados, nos madeiros sanguinolentos, na pedra, na rua, e que, no entanto, sugam o sangue dos fracos, vivem a custa dos pobres de espirito, explorando o trabalho alheio, assambram a produção, monopolizam o trabalho na pratica de um paganismo brutal e, como fim a tanto episodio religioso, perseguem trabalhadores que proclamam principios mais humanos de justiça e liberdade, ludibriando desta sorte do proprio nome de Deus, de Cristo e do Diabo.

Os escepticos, os pessimistas por "sport" que costumam ser incredulos por habito, os preguiçosos de intelligencia que temem a produção do pensamento, os puros christãos não acreditam em dados de palavras porque... "estava escripto no livro dos livros".

Mas vamos um pouco mais adiante a estudarmos certos acontecimentos e positivamente com factos historicos que não admitem replica de como o culto christão é um impedimento ao progresso das ideias e das sociedades humanas, e que ainda mais é o braço direito das cavações politicas, e o exemplo é de hoje, sendo por isto uma condenação de leza-humanidade concretizadora de uma crença favorecendo uns poucos em detrimento dos mais.

A escriptora Bradlongh Bonner publicou com o titulo de "O pensamento perseguido ou lembranças dos supplicios infrigidos aos livres-pensadores" narrando-nos a historia das perseguições que sofreram na Inglaterra os que não acreditavam no christianismo. Até o anno 1611 eram queimados vivos.

No anno 1912 dictaram-se condenas de prisões e multas a diversos "blafemos". Em heeds foi castigado um tal Jackson a 15 dias de prisão por ter "affirmado" que Deus era um monstro".

E sem alongar a distancia vê-se a clara luz meridiana em que forma os governantes exploram as massas productoras. E' por meio do symbolo do martyrio e do sacrificio que explora e se governa; que se persegue, se maltrata e se deporta; que se dictam leis coartando a liberdade de pensar, falar e escrever; que se annulla o direito de reunião; que se assambram a produção, os instrumentos de trabalho, as terras, as minas, as fabricas e as officinas; e em nome de Deus dos christãos que se decreta a pena de morte ao pensamento alado dos ativos idealistas, a ideia renovadora, os principios transformadores que sintetizam o pro-

gresso da especie humana e de suas novas e liberrimas concepções politicas e economicas.

A moral bonapartista teve e tem precusores para todos os tempos. Mais a estas manifestações de degradação e baixeza humana antepõe-se outra. A uma medida de reacção descrente responde outra progressista. As leis da mechanica o confirmam; e não podemos escapar ao determinismo cosmico.

Póde-se em nome da moral religiosa, como Napoleão o Pequeno, condenar um Proudhon a tres annos de cadeia; póde-se a sangue e fogo varrer os meios suversivos e tripudiar sobre a liberdade e dignidade humana; porque é proclamando esses principios de dictadura politico-religiosa de que fez uso aquelle derrubado pelos versos potentes de Hugo que as ideias progredem, que os principios renovadores teram um logar proeminente no disco solar da sabedoria humana.

ARSENIO



Francisco Ferrer, o fundador da Escola Moderna, que a 13 de Outubro faz 11 annos que foi fusilado ao mando do Clero Hespanhol em Barcelona.

RESURGIR

Ha historia é um processo de actividade que anima a alavanca do progresso.

Uma coordenação de esforços desenvolve as edades, as gerações, sempre regida pela intelligente influencia da evolução universal.

Adalides do progresso e da civilização vão reprepresentando uma nova era de paz, de harmonia e de trabalho.

Ao passar de modernos conquistadores, revolucionarios de todos os tempos, sonhadores em pós do Chanoam longinquo, tombam os imperios e as monarchias, cahem os despotas, governadores e exploradores, e, consequentemente, surge, entre as cinzas e as ruinas da sociedade organica, o predado de Volney, de Reclus e Kropotkine, transformando em maravilhosa deidade, dos bons, dos conscientes, dos productores, daquelles que sabem ser grandes quando, os pequenos de alma e de cerebro praticavam os ritos de Baltazar, os ritos dos sacerdotes assyrios que, comendo o fructo do Edém terreno recommendavam o jejum aos

mortaes. P'ra esses, para os oportunistas de casaca e de blusa, para os que abusaram da ingenuidade dos povos o desprezo que os afugentará para os fundos dos desertos do esquecimento.

Uma nova borealização idealista avança paralelamente dos polos a estreitar o centro da terra uniformidavel amplexo de fraternidade universal.

Eis que os povos souberam da sua consciencia, do seu valor, da sua utilidade, da sua intelligencia, de todos os prolegomenos que dizem respeito de nova organização social.

As phalanges productoras já não se submetem ao regimen da exploração capitalista; as massas proletarias não se abelham diante do altar do põe da patria; não rende mais tributo fetichista aos deuses, já pagãos ou chistãos.

Practica a liberdade de consciencia, de intelligencia, realizando a organização do livre entendimento e do common accôrdo.

C. de A.

O ÉCO DA REVOLTA

O mundo civilizado não passa de uma enorme enfermaria, cujos doentes enchem os ares com pungentes gemidos e se contorcem, victimas de todos os sofrimentos.

Ide de terra em terra e perguntai de porta em porta: «Habita aqui a alegria? Estais tranquilos e sois felizes?» Em toda a parte vos responderão: «Passa adiante, não temos nada disso de que falas». Olhai para além das fronteiras; applicai o ouvido e o proprio vento de todos os quadrantes vos trará os ecos sinistros de lutas, combates e revoltas contra opressores brutaes.

MAX NORDAU

As Religiões

Cada religião, como todas as causas humanas, tem as suas historias, assignaladas por uma linha que sobe rapidamente, que se conserva mais ou menos tempo num plano horizontal, para declinar em seguida, lentamente, e perde-se no grande oceano das idades, onde tudo se abisma e desaparece. E' muito raro que uma creança morra de morte violenta ou de doença grave. As religiões são tenazes organismos que disputam largamente a vida com todos os elementos destruidores, externos, e não morrem senão marasmos senil. Conservão-se em pé como velhos castanheiros, corroidos nas raiz, carcomidos no tronco, decrepitos na romagem nas folhas, em todos os órgãos; quando sobre elles fuzila o raio, ou sobre elles esborôa um pedaço de montanha, ou os arrasta uma aluvião, são apenas um morto que desaparece.

Avviso importante

Tuttoció che riguarda la vita di "Alba Rossa", sia articoli, lettere e vaglia postali, deve essere diretto a:

Cassella postale, 1336 — S. Paulo.

Na Russia

Quem havia de dizer? As tropas do general Wrangel que voltaram da Bulgaria colocaram-se á disposição das herdades dos Sovietes, para trabalhar, enquanto esperam poder regressar as suas proprias localidades. Pedem só que lhes dêem charruas, enxadas e martelos porque desejam contribuir para o futuro brilhante da Russia.

São os que, de um exercito de mercenários e de bandidos ao serviço do Capitalismo, ainda se salvam pelo trabalho util.

♦♦

Depois de meados de Maio deixou de se trabalhar, de noite, na Russia nas oficinas de impressão, para que milhares de operários possam obter o elementar direito dos seres humanos: trabalhar de dia e dormir de noite, direito que velho costume ou habito nos jornaes lhes haviam arrancado, como por cá.

Appello di tipografi russi ai tipografi di tutto il mondo

Come gli operai metallurgici russi lanciarono un appello ai metallurgici di tutto il mondo, così i tipografi russi, in accordo col terzo Congresso dell'Internazionale comunista indirizzarono un manifesto ai tipografi di tutto il mondo, invitandoli ad entrare nelle file dell'Internazionale dei sindacati rossi. «In questa Internazionale — conclude l'appello — si raduna la grande armata dei lavoratori di tutti i paesi: l'esercito proletario mondiale che si prepara alla decisiva lotta contro il capitalismo, per il trionfo del Comunismo. Anche voi, lavoratori del libro, dovete entrare nelle sue file; dovete dedicare l'opera vostra al trionfo della Rivoluzione; dovete condurre la vostra grande e forte organizzazione nei quadri della vera armata rivoluzionaria operaia: nella Internazionale Comunista».

Sottoscrizione per "Alba Rossa"

S. PAOLO

Lista n. 1 — P. Sarcineli 2\$ — G. Salateo 2\$ — Bento da Silva 7\$ — C. Zanghini 1\$ — A. Sandri 10\$ — B. Scarmagnan 5\$ — F. D'Angelo 2\$ — M. D'Angelo 2\$ — A. C. 5\$ — Primo M. 2\$ — Un gruppo di compagni a mezzo di A. Miglioli 6\$ — Colli 10\$ — M. Scavoni 4\$ — Pietro Porta 2\$ — I. Romanesi 5\$ — Totale 65\$.

Lista n. 22 — I. Monterosso 5\$ — D. Pessaro 1\$ — Pasquagliuci 1\$ — Totale 7\$

Lista a carico di J. Casadei:

C. B. G. 5\$ — P. M. 5\$ — N. N. 2\$ — G. S. 5\$ — Bruno B. 5\$ — Umberto 5\$ — Hape 5\$ — Barzino 5\$ — Totale 37\$.

RIB. PRETO

Paulo Ferrari 10\$ — I. Murzo 10\$ — Totale 20\$.

COTIA

Lista n. 17 — M. Corrente 2\$ — A. Chelli 1\$ — G. Ohigliardi 1\$5 — C. Cerconi 1\$ — E. Tamberi 1\$ — J. Soares

1\$ — G. Francisco 1\$ — A. Gomes 1\$ — G. Cayul 1\$ — F. Lanei 1\$ — P. Belli 1\$ — L. Basigli 1\$5 — S. Pinheiro 1\$ — Total 16\$.

JUNDIAHY

J. Bighetti 3\$000, J. Lanirato 2\$000, A. Zanini 5\$00, M. Bergamo 1\$000, A. Nasoni, 5\$00, G. Gioacchino 1\$000, G. Valente, 5\$00, A. Masomini 1\$000, G. Bruno 5\$00, B. Silva, 5\$00, A. Gioacchino 1\$000, J. Delroi, 1\$000, A. Mozzoli, 1\$000, J. Mozzoli, 1\$000, B. de Lima 5\$00, T. Gozzi 5\$00, T. Negri 1\$000, E. Vemiglio 1\$000, D. Simi 1\$000, J. Monticelli 5\$00, P. Cantorini 5\$00, G. Pellicciari 1\$000, M. Sanna 1\$000, A. S. Sá 2\$000, A. Pelliciani 5\$000, M. Pozzoni 5\$000, M. Gioachidi 2\$000, A. Pellicari 2\$000, W. Mezzetti, 3\$000, C. Meloni, 3\$000, J. Bernardi 1\$000, R. Galavotti 2\$00, J. Ebert 1\$000, Esperandio Pellicciari 10\$000.

Total . . . 58\$000

BUTIA

Angelo Giovannini 1\$000.

CAMPINAS

Lista n. 17

Guerino Peloia 5\$000, J. Falsetti 3\$000, S. Ferreira 3\$000, A. Belladanne 3\$000, J. Amendola 4\$000, A. Correa 1\$000, A. dos Santos 5\$000, L. Sanutti 1\$000, H. Marotta 5\$000, A. Marotta 5\$000.

Total . . . 31\$500

BIBLIOTHECA SOCIAL "Os Vermelhos"

Os pedidos devem ser feitos para P. Biasi, caixa postal 1336, S. Paulo, acompanhados das respectivas importancias com o porte do registro do correio a mais.

A sociedade futura	2\$500
A união livre	2\$500
O amor livre	2\$000
O Syndicalismo	2\$500

Germinal, de E. Zola, 2 vol.	3\$500
A Taberna, » » » 3 »	4\$000
A Terra, » » » 2 »	3\$500
A Obra, » » » 2 »	3\$500
O Sindicalismo e a proxima Revolução, 2 vol.	4\$500
A Grande Revolução, 2 vol.	4\$000
Como faremos a revolução	2\$500
O Capital	2\$000
Na prisão do M. Cork	1\$000
O vagabundo	2\$000
No jardim dos supplicios	2\$000
O Evangelho da hora	\$300
No Café, de E. Malatesta	\$300
Quem não trabalha não come	\$300
A Questão Social no Brasil	\$600
A dor Universal por Taure	2\$500

EM ITALIANO

Germinal, di Zola, 2 vol.	4\$000
La Terra » » » »	4\$000
Il denaro » » » »	4\$000

Em breve

Grippola F. — Povero Popolo! drama in due atto)
Hauriol H. — Il reduce de Tripoli (drama in un atto)
Kropotkine — Ai giovani
Kropotkine P. L'amarchia, sua filosofia e suo ideale
Kropotkine P. — La conquista del pane
N. N. — Per la storia: Sprazzi di luce sull'esplosione del Diana
Petit Jardin — Il giudice Cappone, ovverosia: Le farse della giustizia
Quadro del pittore Sagrista (formato 65x59):
MONTJUICH
Radames — Il fronte unico rivoluzionario
Rafanelli L. — L'eroe dell'folia
Rafanelli L. — Un sogno d'amore
Reclus — Storia di un ruscello
Ritratto di F. Ferrer e Solidad Villafranca
Id. di Luiza Michel (formato 50x35)
La Grande Rivoluzione (due vol. 700 pag.)
La Scienza moderna e l'Anarchia (390 pag.)
Parole d'un Ribelle (300 pag.)
La Guerra

CARTOLINE ILLUSTRATE

La Scuola Ferrer di Losanna (4 cartoline)
I martiri giapponesi. — Bakunin. — Michele.
— Bresci Gaetano. — Caseria Sante. —
D'Alba Antonio. — Masetti Augusto. —
Orsini Felice. — Bapisardi Mario.
L'Anarchico. — La Marsigliese do Doré. —
Il Trionfo della Libertà di Walter Crane.
— Il Padrone di casa (Le Voutour)

Diffondete l'"Alba Rossa,"

IL PRESENTE

NUMERO

Contro la nostra volontà, "Alba Rossa" ha dovuto ritardare la sua pubblicazione, causa principale, la difficoltà tipografica.

Se avremo i mezzi finanziari, per fare un numero speciale nell'anniversario della morte di F. Ferrer, il giornale uscirà il 12 p. v. in caso contrario "Alba Rossa" uscirà il giorno 22 del corr. mese.



Sottoscrizione pró "Alba Rossa,"

Domandiamo venia ai compagni e simpatizzanti che hanno in loro potere liste in favore del nostro giornale, inviarci quanto più presto sia possibile l'importanza raccolta, acciochè possiamo provvedere al numero seguente.

Rendiconto amministrativo

Contribuizione Vonlotaria

S. PAOLO

Lista n. 1	65\$000
Lista n. 22	7\$000
Lista a carico di J. Casadei	37\$000
RIB. PRETO	20\$009

COTIA

Lista n. 17	16\$000
-------------	---------

JUNDIAHY

Lista a carico di J. Righetti	58\$000
-------------------------------	---------

CAMPINAS

Lista n. 13	31\$500
Butia	10\$000

Totale entrate . . . 244\$500

SPESE

Deficit del n. 2	52\$000
Tipografia n. 3	100\$000
8 registrate	4\$800
Cassa postale	15\$000
Liste di sott.	5\$000
Francobolli n. 3	5\$000
Gomma	1\$000
Buste	1\$200
Viaggi a Jundiahy e Camp.	8\$400
2 lettere espresse	1\$300
Tramvai per servizio del giornale	1\$800

Totale spese . . . 225\$700

RIASSUNTO

Vendita giornali nella Un.	
Tecelões	5\$000
Entrate sottoscrizioni.	244\$500
Resto della tombola	63\$000

Totale entrate	312\$500
Spese	225\$700

In cassa pel n. 4 . . . 86\$500

Piccola Posta

R. F. — Il tuo articolo è stato impossibile a pubblicarlo, a causa del suo fine che per noi è inopportuno. Eppure, ciò che sempre più riconosciamo, è che l'uomo è volubile, e quando ha un'idea fissa è perchè ha un dogma nella coscienza. Se un tempo difendevi l'iniziativa della cooperativa e della «Vanguardia», perchè ora combatterla? Perchè non ti serviva?

Fare uno studio adesso, è illogico. Noi per lo meno di «Alba Rossa», procuriamo fare della propaganda acciochè si facciamo dei nuovi proseliti, disinteressandoci totalmente delle altrui azioni. Poi, quando un individuo procura fare la propaganda, non si deve combatterlo.

(Poços de Caldas) — V. — Não recebeu «Alba Rossa»?

Mandei com o expresso.

(Taquaritinga) — B. Castelli — Respondi sua carta, e depois escrevi-te outra e mandei pacote de jornaes como expresso, e até hoje nada de resposta.